

“CAMPANIA TEATRO FESTIVAL” L’attrice e regista, e il veterano del palcoscenico, mattatori nello spettacolo di Corrado Ardone

Sansone e Mastelloni top in “Diva”

DI TERESA MORI

NAPOLI. Corrado Ardone con “Diva”, andato in scena nel Cortile della Reggia di Capodimonte per il “Campania Teatro Festival”, racconta un’epoca e insieme a questa la storia di Liliana Castagnola. Lo spettacolo, tratto da “Le lettere di Liliana Castagnola”, è stato scritto da Corrado Ardone e diretto da Lara Sansone che ha vestito anche i panni della protagonista.

L’ARRIVO DELLA MUSICA JAZZ. La storia della Castagnola è raccontata insieme ad un’altra storia: l’epoca del charleston, quel ritmo che infranse tutte le regole della danza, e poiché per ballarlo bisognava avere le gambe libere (come il Black bottom che lo seguì), rivoluzionò anche la moda femminile: emancipò le donne dalla prigione del busto, accorciò le gonne e i capelli, tagliati corti “alla maschietto” come la Baker. Dall’America degli anni ’20 arrivarono non solo nuovi balli, ma soprattutto una nuova musica, il jazz: una musica ritmica, sincopata, a cinque note, che dai locali neri di New Orleans invase tutto l’Occidente.

UN RITRATTO DI UNA TORMENTATA DAL CARATTERACCIO. “Diva” è insomma vince anche per la ricostruzione storica. Un ritratto di una figura femminile, difficile, tormentata e dal caratteraccio, ma allo stesso tempo fragile come poche altre. Il fatto, cioè la misteriosa morte di Liliana, è raccontata tramite i flashback evocati da una dettagliata cronaca del 1930, in pieno regime fascista. Parte della vi-



Leopoldo Mastelloni e Lara Sansone in una scena di “Diva”

cenda si svolge a poche ore dalla morte della cantante. In pochi frammenti si condensa una storia ricca di retroscena amari sia personali che universali.

PRESENTI FORTI DOSI DI VERIDICITÀ. La Liliana Castagnola di Ardone è una popstar ante litteram, cocciutamente indipendente che ha le idee chiare su cosa cantare e come farlo e che affronta le avversità con classe. “Diva”, è anche il racconto di una donna in cerca del grande amore, un aspetto che introduce un altro personaggio: Antonio de Curtis e il loro amore vissuto segretamente.

Ardone e Sansone scelgono di raccontare la storia iniettando forti dosi di veridicità grazie alla scenografia, ai costumi (rispettivamente di Francesca Mercurio Teresa Acone). Riconstruiscono gli anni ’30 della storia italiana con la sicurezza di chi quell’epoca la co-

nosce molto bene e gioca con le atmosfere per sottolineare il percorso esistenziale della cantante.

LARA SANSONE, SCELTA SCONTATA E VINCENTE. La Sansone, dal canto suo, è apparsa da subito una scelta tanto scontata quanto vincente. Un’attrice in grado di passare dalla commedia al dramma e, soprattutto, dotata di una splendida voce avrebbe fatto la differenza in una produzione simile e così è stato. Ammirabile la sua dedizione al personaggio, riconoscibile nella cura con la quale ha rievocato gesti, sorrisi e atteggiamenti. La sua recitazione spicca per naturalezza e sicurezza dei propri mezzi. Il resto del cast funziona, spicca su tutti il sempre-verde Leopoldo Mastelloni. Bravi tutti, in scena: Gino De Luca, Massimo Peluso, Giorgio Pinto, Ruben Rigillo, Ingrid Sansone, Ivano Schiavi.

SCRITTO DA FILOMENA DOMINI E GIUSEPPE PIEGARI

“Fa che il dolore diventi poesia”, il libro patrocinato dal Consolato del Bénin



Il console Giuseppe Gambardella con i protagonisti dell’evento

EBOLI. «Il nostro è un inno alla rinascita. In queste pagine abbiamo voluto analizzare quella fase della vita che si raggiunge solo dopo un lungo peregrinare nei meandri del nostro “Io” più profondo. Superando prove e ostacoli sempre maggiori, si comprende che la felicità non deriva da una mancanza di sventure, bensì dall’abilità di emergere da esse. La raccolta, pertanto, cerca di mostrare la giusta via per ritrovare il proprio equilibrio e la propria serenità», informano Filomena Domini e Giuseppe Piegari, autori del libro “Fa che il dolore diventi poesia”.

Il lavoro letterario è stato pre-

sentato presso il suggestivo Hawaiian Beach Village di Eboli. Ha moderato la giornalista Maria Rosaria Sica. Il libro è stato promosso in sinergia con la Casa Editrice “Il Saggio”, nella persona del cavaliere Giuseppe Bara, e con la Fondazione “Fra Umile Fidanza”, presieduta dal coautore, ed è stato patrocinato dal Consolato della Repubblica del Bénin a Napoli.

«Ringrazio gli autori per avermi invitato a prestare un mio piccolo contributo, in qualità di prefatore, ad un’opera tanto nobile. Poter promuovere questo libro è per me non solo un piacere, ma un vero e proprio privilegio. Il mio giudizio va ben al di là dell’impeccabile forma letteraria ed artistica, per arrivare al cuore del pensiero che si intende esprimere. Questa raccolta di poesie, che giunge a noi come un invito alla riflessione, ci porta in dote la possibilità di ritrovare la forza e la speranza nel futuro, in un momento storico tanto difficile per l’intera umanità. Per queste ragioni, diffondere un messaggio così importante mi è apparso come un obbligo morale», dichiara il console del Benin Giuseppe Gambardella.

Nel corso della presentazione si è dato ampio spazio all’esaltazione della poesia e della cultura, senza però trascurare l’esposizione delle esperienze personali vissute dai due autori, che hanno avuto così l’opportunità di raccontarsi e di annunciare che l’intero ricavato dell’opera sarà devoluto per la realizzazione di nuovi progetti nella Repubblica del Bénin. In chiusura sono stati ringraziati gli altri prefatori del libro l’avvocato e giornalista Vincenzo Benvenuto e gli scrittori Fabrizio Caramagna e Lio Fiorentino nonché le Autorità Civili e Militari che hanno presenziato all’evento e la cittadinanza ebolitana, da sempre sostenitrice della missione intrapresa dalla Rappresentanza Consolare del Bénin.

GIOVANDOMENICO DI MATTEO

“IL CAFFÈ DI RAIUNO”

Fabio Canino ospite in tv di Pino Strabioli



ROMA. Domani mattina, alle ore 6, su Raiuno torna “Il caffè di Raiuno” tra cultura, musica, libri, arte e attualità. Tra gli ospiti di Pino Strabioli e Roberta Ammendola, uno dei volti più amati del cinema italiano: Pino Ammendola. E ancora lo storico, politico e giornalista italiano Gianni Oliva in libreria con “La bella morte”, gli uomini e le donne che scelsero la Repubblica sociale italiana. Ci saranno anche il conduttore tv Fabio Canino (nella foto), l’attore Paolo Conticini autore della biografia “Ho amato tutto” e Catena Fiorello Galeano con il nuovo romanzo “Amuri”.

PER I DOCUMENTARI E I CORTOMETRAGGI A LUI DEDICATI IN QUESTA STAGIONE

Nastri d’argento, premio a Totti

ROMA. C’è anche Francesco Totti (nella foto), proprio nel giorno in cui la Roma festeggia il ventennale dello scudetto giallorosso, tra i premiati dei Nastri d’argento per i documentari e cortometraggi dell’anno: il calciatore è stato premiato dai Giornalisti Cinematografici come protagonista dell’anno nell’attualità del “cinema del reale” insieme al regista del film che racconta la sua vita, “Io sono Francesco Totti” di Alex Infascelli. E alla Casa del Cinema per l’anteprima dei Nastri 2021 che saranno consegnati al Museo Maxxi martedì prossimo. Nastro d’argento speciale per Jasmine Trinca premiata per il suo esordio alla regia con il documentario autobiografico “Being my mom”. Alessandro Rossellini, autore del film su una famiglia speciale come “The Rossellini’s” fino al miglior corto di animazione, “Solitaire” di Alessandro Natoli, al Nastro per



“Bataclan”, miglior corto sul cinema del reale, di Emanuele Aldrovandi. Grande attenzione nei premi di quest’anno all’attualità. E dalla memoria, non solo della cronaca ma del cinema, alla premiazione hanno trovato spazio “Il caso Braibanti” migliore docufiction, di Carmen Guardina e Massimiliano Palmese e lo splendido ritratto di Alida Valli, nel centenario

della nascita, “Alida” di Mimmo Verdesca. Il Premio speciale per i 75 anni dei Nastri è andato a “La Fellinette”, mix di fiction e animazione nel piccolo film nato scritto e diretto da Francesca Fabbri Fellini: un omaggio al grande Federico, lo zio regista, e al suo mondo con un cast artistico e tecnico di talenti ma anche con la tenerezza di un ricordo, della nipote bambina, come

proprio le sue matite colorate l’hanno disegnata sulla spiaggia invernale di Rimini che prende vita nella memoria di un sogno infantile. E un premio speciale lo ritira Alessandro Haber “autore e protagonista dell’anno” con un ventaglio tra i corti che hanno più interpretato l’attualità dei giorni difficili che stiamo ancora vivendo.

MARIO CARUOLO